

----- Carloll.....txt.

=====
*** - Note sui LEGATI attivati nella Chiesa di San Carlo in Gorla
Maggiore.

-
Le notizie qui di seguito elencate si riferiscono ad appunti segnalati sul libro dei Benefici compilato in parroco dal rev. don Carlo Francesco Frioli, Parroco di Gorla Maggiore dal 1694 al 1730 ed ai doc. relativi alla fondazione Varadeo rinvenuti nell'archivio Comunale di Gorla Maggiore.

I lasciti da noi annotati verranno segnalati in ordine di data con l'avvertimento che quando la medesima è mancante, la nota deve riferirsi al periodo di sottoscrizione o del rinvenimento dei dati segnalati dal parroco pro tempore.

- a. 1613 - Legato ALMASIO detto il Bischò

Nelle pratiche suindicate da noi consultate seguendo l'ordine cronologico risulta una prima annotazione :

Con atto notarile del 21 dicembre 1613, i Sigg. ALMASIO, detti i Bischò, fecero dono alla "Fabbrica della Chiesa di San Carlo:

"Una CASA e Cassina, con giardino di 12 tavole, con patto: "che i Priori della Chiesa, dovevano pagare ogni anno scudi 2 (due) d'oro e dopo la morte dei proprietari a far celebrare 2 o 3 Sante Messe in perpetuo"

Questa donazione verrà contestata più tardi dai Eredi della famiglia ALMASIO, con un documento senza datazione (presumibilmente da porsi, a nostro parere, tra il 1694 ed il 1731), rivendicante il possesso in quanto "i loro avi non vollero mai cedere la proprietà, ma solo darla in locazione alla Chiesa.

Per pacificare gli animi il Parroco di Gorla Maggiore, in quel tempo don Carlo F.co Frioli, in accordo col Vice Parr. che allora teneva la Cura di Solbiate Olona (ol), definirono la questione con la suddetta famiglia davanti al notaio Maria VISCONTI di Gallarate, con un nuovo accordo obbligava la Chiesa di San Carlo alla celebrazione di 6 (sei) messe annuali, e ciò come risultava si celebrassero già al tempo della Peste.

- a. 1620 - Legato di: "Bernardo Della CROCE" (2)

Trattasi in definitiva di una "nuda" annotazione che riferisce solo l'annata 1620 "dono alla Chiesa un pezzo di Bosco Bello, dei Bischò" (Almasio)

- a. 1626 - Legato di: Messer Francesco Bernardino Della CROCE ..

Con atto rogato dal Rev. Pietro Antonio GALLO, il suddetto familiare e fratello del parroco Diamante Della CROCE, lascia alla Chiesa di San Carlo, una somma disponibile per la celebrazione

di 12 Sante Messe annuali. (nota del Parroco don G. ppe Sangallo 1743-1784)

- a. 1630 - Legato del: Rev. Diamante Della CROCE - Parroco

Non poteva di certo mancare nel testamento del Parroco don Diamante, che detta al Cappellano della Chiesa di San Carlo Rev. don Pietro Antonio Gallo, un codicillo da aggiungere alle sue ultime volontà, con il disporre un fondo da impegnarsi per la celebrazione annuale di un Ufficio Funebre, in suo suffragio.

- a. 1630 - Legato : Giovanni Batti. PRIMO (Primi) e sua moglie. Caterina de LUPI

E' veramente il primo che segue l'esempio del parroco don Croce nella serie dei lasciti alla novella chiesa di San Carlo.

La memoria della gente aveva ancora impresso nella mente i bisognevoli interventi che il Santo loro Arcivescovo, dispensò a suo tempo nel 1576 in aiuto agli appestati, così che l'esempio o il bisogno di chiedere aiuti dal Cielo, diversa gente colpita dal morbo, volle legare i pur miseri beni o fondi alla Chiesa di San Carlo

Giovanni Battista Primo, detto anche il "Granello" (famiglia che diede alla ns. Comunità dei Consoli), detta al Rev. Pietro A° Gallo il suo desiderio di legare i suoi beni alla Chiesa di San Carlo.

Anche la moglie Caterina de LUPI colpita anch'essa dal morbo, dispone delle sue poche cose, dichiarando umilmente al prete che gli porgeva l'estremo conforto "quei beni sono stati onestamente da me guadagnati facendo la balia".

Frase che ancor oggi commuove, e ci sprona a credere sempre ad aver fiducia nella Misericordia Divina.

Purtroppo, non abbiamo ritrovato appunti, nè in riguardo al tipo del legato, nè il disposto degli oneri religiosi.

Aggiungiamo per la famiglia PRIMI, che è una delle prime che viene segnalata ancor prima della metà del sec. XVI, ma colpita uramente dal pestifero morbo del 1630, sparirà per decenni dagli elenechi delle famiglie gorlesi.

- a. 1630 - Legato : Giovanna GUSSONA (Gussoni)

Dobbiamo accontentarsi di un'annotazione, risult. da registri parrocchiali.

La famiglia dei Gussoni era originaria da Fagnano Olona.

- a. - Legato : Matteo VARADEO

Anche di questa annotazione tardiva (trattasi di una memoria compilata dal Rev. Giuseppe Sangallo - parroco tra il 1743 ed il 1784) che cita questo legato, di pertineza della famiglia gorlese Varadei (ben nota perchè legata al fondatore della Chiesa).

Gli oneri prevedevano la celebrazione di due Sante Messe, non altrimenti precisate.

- a. 1629 - Legato : Tomaso degli ALMASJI (Almasio)

Questo legato ci dà la conferma che la "prima" campana della Chiesa, venne posta nell'a. 1629, cioè sette anni dopo l'avvenuto insediamento del prio Cappelanno rev. Gallo.

Dice il documento consultato, che Tommaso Almasio, detto il "Bischò" rinunciò a percepire la somma di L. 12 (dodici) annuali che la Fabbricceria doveva sborsare per la spesa da lui sostenuta in compenso della celebrazione di 12 Sante Messe.

- a. 1630 - Legato : Ambrogio ALMASIO

Segnato come l'onere sia stato assunto in "tempo di peste", ma senza nessun'altra indicazione circa oneri o lasciti.

Terminano qui le notizie che riferiscono le memorie inerenti il periodo iniziale, ma a noi sorge un forte dubbio che non tutti i legati vengono ricordati dal ns. elenco.

Siamo fermamente convinti che se si potrà forse ritrovare il libro dei defunticomprendente i dati della pestilenza, altre famiglie verrebbero ad essere memorizzate e ricordate sia per la loro pietosa fine, sia per il loro pregevole senso di fede e di cristiana carità.

Ritorniamo dunque alle annotazioni d'archivio che proseguono nell'elenco con:

- a. 1688 - Legato: Rev.Giov.Batt. FERIOLI - Cappell S. Carlo ...

Da una nota del parroco Rev. Sangallo (1743-1784) segnalata sul "Libro delle Consuetudini" (iniziato da don Ferioli), vi si trova scritto che il Rev.in questione, lasciò dei fondi in denaro per la celebrazione di un Ufficio Funebre, in suo suffragio.

- a. 1704 - Donazione di "Potasio FERIOLI"

Il 20 agosto 1704 il sig., Protasio Ferioli, forse padre del Rev. Parroco di Gorla Maggiore (in s.Maria Assunta) lasciò erede la Chiesa di San Carlo di un "Felipo d'oro" (moneta di Re Filippo di Spagna, accettata come donazione dal Cappellano di quel tempo.

E' l'ultima annotazione riguardante i lasciti d'immobili o di fondi in denaro, anche se ci sorge un forte dubbio, come già percisato di altre legati o lasciti, riguardante specie il periodo iniziale.

- NOTE :

- (o1) - Il diritto di nomina del Cappellano della Chiesa di S. Carlo in un primo tempo era delegato al Prevosto di Busto Arsizio con Prevosto degli Oblati, col passare degli anni, questi delegarono a loro volta i curati di Gorla Magg. e Solbiate per definire questioni locali o secondarie.
- (o2) - Si dovrebbe trattare di un familiare del parroco d.Diamante

Della Croce. (Facciamo notare che nei documenti il prefisso
"della" è a volte mancante ed altre volte segnalato.

Carlo10.....txt

=====
*** La "Causa con il Fondo Culto" aperta dalla Fabbricceria della Ch.
di S. Maria Assunta di Gorla Magg. con la chiamata in giudizio
del Comune di Gorla Minore, avanti al CONSIGLIO di STATO in Roma
tra 1908 e 1915.

Dopo diversi anni di silenzio, il Parroco di Gorla Maggiore don
Pietro Corno, diligente ed attivo non solo nell cura delle anime e
perspicace nella ricerca delle memorie del passato, sfogliando le
documentazioni d'archivio, s'accorse che nella pratica riguardante
la soppressione del Beneficio di San Carlo, era stata trascurata la
decisione a suo tempo assunta dalla popolazione di Gorla Maggiore,
tramite i propri "capi famiglia" dell'assunzione a loro carico degli
eventuali oneri imposti da Enti Stati in ogni tempo ed epoca, che
davano così la possibilità di difesa del patrimonio passato alla
Chiesa, legato quindi alla Comunità Gorlese.

Già in passato, nel 1886, il parroco don Dionigi Pirovano aveva
in accordo con l'Amministrazione Comunale, allora dipendente dal
Comune di Gorla Minore, di accedere a taluni rimborsi relativi a
Benefici Ecclesisatici che il Fondo Culto poteva rimborsare per il
mantenimento del Cappellano (coadiutore) in ricompensa del passato
patrimonio ecclesisatico passato allo Stato.

Don Pietro Corno, entrato come sappiamo nella nostra, proprio
alla fine del secolo, si avvaleva allora di una "terna" di abili
collaboratori, specificatamente nelle persone del sig. Stefano ROSSI
(definito dall'Avv. Maggiore "uomo intelligente" e tenace) e dei
collegji Luigi BOSETTI ed Angelo BANFI, altrettanto attenti come
fabbricieri, amministratori dei beni della Chiesa di Gorla Maggiore.

Occorre precisare una situazione allora poco favorevole per la
nostra Comunità, in quanto l'Amministrazione Comunale era allora
governata da una maggioranza nettamente a favore del paese di Gorla
Minore, contrastati da una minoranza della ns. frazione a motivo
d'un orgoglioso dissenso, che divideva "animi bellicosi" strenui ed
attenti difensori delle opposte "torri campanarie" simbole in quei
tempi dell'orgoglio "popolano"(1)

Tentativi avanzati dal Parroco don Corno presso il Sindaco di
Gorla Minore Conte Gian Giuseppe Durini, non ebbero agli iizi esito
favorevoli in quanto gli animi eran riscaldati da una marea di
vertenze che implicavano l'abbandono della comunità da parte della
frazione di Gorla Maggiore, decisa poi a riavere le propriè libertà
municipali.

Il 4 dicembre 1902, sentiti i componente della fabbricceria ed
avute necessariee istruzione dai propri legali (avv. Maggiore, Avv.
Med, deputato) don Pietro, inoltrò al Sindaco di Gorla Minore, la
sguente lettera:

"Verte tra me, nella mia qualità di parroco "pro tempore" di
Gorla Maggiore ed il Fondo Culto, causa circa l'adempimento degli
obblighi religiosi annessi al soppresso "Pio Legato" istituito dal
fu Rev. don Gaspare Varadeo con atto del 10 gennaio 1634.

Però tale legato per quanto si suo adempimento di dovesse

3/10